

Edipo non ispira Rossini

Valeria Moriconi e Glauco Mauri aprono il festival di Pesaro recitando su musica del Maestro

Dal nostro inviato
PESARO — Arrivò il momento, nei primi anni del secolo scorso, in cui anche la cultura italiana si rivolge ai classici greci. *L'Iliade* e *l'Odissea* si sono tramandate fino ai nostri giorni attraverso le traduzioni di Monti e del Pendolante, apparse intorno al 1810. Un *Edipo a Colono*, tradotto da Felice Bellotti, fu pubblicato nel 1813. Foscolo e Leopardi si entusiasmarono per la poesia greca. Tant'è, questa passione di luogo pure nei dilettanti (magari fossero), travolgendo un ingegnere idraulico di Lucca, Giovanni Battista Guisti, che nel 1817 pubblicò una sua versione dell'*Edipo a Colono* di Sofocle in versi, con la non segreta intenzione di fare rappresentare la tragedia con interventi di musiche. Trasferì questa intenzione nel giovane Rossini al quale commissionò e pagò le cosiddette musiche di scena per l'*Edipo a Colono*. Il Guisti storico subito con il musicista, scoprendo che i cori non erano composti di accompagnamento. Sembrò una fraudolenta distrazione del compositore al quale furono restituiti i manoscritti perché il contratto di Rossini si legge, pensò ad altro, e soltanto dopo molto tempo il riguardo, e il conservò chissà dove. Sono stati ritrovati, sottoposti a revisione

critica, eseguiti, incisi in dischi e ora riproposti ad inaugurazione del Rossini Opera Festival. Bruno Cagli che in campo rossiniano può fregiarsi dell'*ipse dixit* che fu appannaggio di Aristotele, non ne parla, e nemmeno Lorenzo Tozzi, che ha curato l'edizione critica, ne ha avuto il sospetto: ma non potrebbe essere che Rossini avesse proprio voluto scrivere dei cori senza accompagnamento? Chissà, forse per sottrarre queste musiche alla routine melodrammatica, e del resto si sa che non tutte le note sono di pugno rossiniano.

L'*Edipo a Colono* è l'ultima tragedia di Sofocle (era nato a Colono) che, attraverso il travagliato personaggio dà anche il suo addio al mondo. Edipo a poco a poco si libera della vita consegnando a Tesoro re di Atene le figlie e il mistero della sua morte. Nella tragedia un messaggero annuncia che Edipo è scomparso, ma non può dire se sprofondando nel terreno o salendo al cielo. Nell'edizione dell'altra sera le scene si fanno mano all'ultimo coro di Rossini e al congedo di Edipo. Rossini per la verità, non si sente coinvolto dal destino tragico di Edipo e le sue pagine, riflettono pur se incommensurabilmente in una certa confusione, il manierismo melodrammatico.

Si sente che esse svolgono



Glauco Mauri durante le prove dell'*Edipo a Colono* presentato al Festival rossiniano

quella funzione di contorno che hanno spesso i cori nelle opere dove tutto è affidato alle grandi arie. Ci sono interventi solenni del basso (per l'occasione, il prestigioso Samuel Ramey), che qui è emersa dalla più drammatica e calzante versione di Enzo Cetrangolo, utilizzata dagli attori impegnati nella recitazione. In conclusione non c'è in Rossini quella adesione che Beethoven e Schumann, ad esempio, affidano alle loro rispettive musiche di scena per l'*Edipo* e per il *Macbeth*. Il verso di Sofocle è stato letto da splendidi attori, allineati in

prima fila sul proscenio nella sala Pedrotti del Conservatorio. Avvolti in una strana luce che conferiva loro, a volte, il rilievo di sagome fantomatiche tra i riverberi cilestrini, violacei, ed argentei della struttura organaria incombente sul palcoscenico, ridavano voce alla giganteggiante parola di Sofocle quale è emersa dalla più drammatica e calzante versione di Enzo Cetrangolo, utilizzata dagli attori impegnati nella recitazione. In conclusione non c'è in Rossini quella adesione che Beethoven e Schumann, ad esempio, affidano alle loro rispettive musiche di scena per l'*Edipo* e per il *Macbeth*. Il verso di Sofocle è stato letto da splendidi attori, allineati in

Florentin Mihaescu. Claudio Scimone — direttore — ha amalgamato il tutto con eccellenti risultati accresciuti dalla stupenda voce di Ramey (protagonista della prossima *Italiana in Algeri*). In conclusione diremo che le musiche hanno un po' disturbato la recitazione e che forse meglio sarebbe stato ricordare i brani rossiniani con il racconto dei fatti affidato ad una voce recitante.

Strabocchevole il pubblico. La sala del Conservatorio — dove l'*Edipo* si replica sabato e lunedì — ha fatto come le autostrade che accolgono tutti ma poi... ce ne vogliono di code ai caselli di uscita.

Erasmus Valente

Kirk Douglas campione del ring TV

Chi è Kirk Douglas e perché parliamo bene di lui? Non basta rispondere che è un attore e neppure un bravo attore. Kirk Douglas è un uomo che nel cinema ha saputo costruirsi una figura ideale alla quale sacrificare la propria immagine, ma un personaggio, con il suo modo di intendere il lavoro fuori dai cliché avventuristi delle case di produzione.

Democratico, nemico del maccartismo, ha sostenuto e aiutato concretamente, consentendo loro di lavorare nel periodo nero di Hollywood i perseguitati dalle caccia alle streghe. Il produttore ha promosso alcune imprese degne di rilievo rendendo possibile ad alcuni straordinari talenti di cinema, di teatro e di televisione, di esprimersi (ricordiamo «Spartacus» di Kubrick e «Exodus» di Otto Preminger, entrambi sceneggiati da Dalton Trumbo). Da attore ha disegnato alcuni pro-

filii umani indimenticabili, come in «Ombra di un gigante» (1957) di Kubrick nel ruolo di un ufficiale che tenta di opporsi alla sanguinosa rappresaglia contro le truppe ordinate dallo stato maggiore dell'esercito francese durante la prima guerra mondiale.

E sempre lui aveva prestato il volto affilato dai lineamenti marcati al personaggio del giornalista che nel film di Billy Wilder «L'asso nella manica» (1957) sacrificava alla legge dello scoop la vita di un uomo rimasto prigioniero in un pozzo.

Il suo modo di lavorare è sempre stato però dalla precisione e dalla forza dell'interpretazione dell'attore. Un attore sensibile, capace di mostrare tutta la tensione di una giusta rabbia e la freddezza del calcolo più abietto. Un attore che in questo ultimo periodo abbiamo incontrato spesso in TV (anche se non gli è stato dedicato un vero sci-

clo) forse a causa (e per merito) delle sfortunate coincidenze di una programmazione sempre più casuale. Lunedì 16 negli «Eroi di Telemark» Kirk Douglas era uno scienziato conquistato alle regioni della lotta antinazista dai partigiani norvegesi; martedì scorso era il cervello di una banda di scassinatori e oggi lo ritroviamo pugile nel «Grande campione», un film girato nel 1949 da Mark Robson.

E vale la pena di soffermarsi brevemente su questa pellicola che nella carriera di Douglas segnò il momento del fascino vero e proprio e quindi il momento di nascita di un personaggio popolare che avrebbe potuto ingabbiare l'attore nelle spire del divismo, punto di arrivo e di caduta per molti bravi interpreti catturati dai carceri di stelle hollywoodiane. Ma la grande intelligenza di Kirk Douglas si dimostrò non nel lasciarsi catalogare, nel rima-

nera a suo modo un grande scartabellare, sempre aperto a tutti i ruoli, con quella sua espressione improntata a una foga volitiva e quella faccia adatta ad esprimere durezza di carattere ma anche determinazione nei più onesti propositi.

E stesera per noi Kirk Douglas è il pugile Midge Kelly, campione senza scrupoli nella anobite arte della boxe, il più fotografico degli sport che ha dato al cinema alcune splendide occasioni (come il bel film «Stesera ho vinto anch'io» che vedremo fra circa una settimana in TV per il ciclo dedicato alle RKO). Del pugile Kirk Douglas ha certamente il fisico potente, ma non i lineamenti e non aspettatevi qui una metamorfosi alla De Niro: il suo ritratto di campione è solo psicologico o, se si vuole, morale.

Maria Novella Oppo

Ma come mai questo incontro tra Forza Armata e mondo della canzone? Il concerto di Bolzano, in questo senso, per la cronaca non è certo una novità. Tutto comincia infatti un anno fa quando al Ministero della Difesa, con Lagorio in testa, hanno deciso di occuparsi un po' della qualità della vita delle truppe.

Si sa infatti che l'esistenza quotidiana dei giovani di leva è contrassegnata, fin dalla notte dei tempi, dalla noia, dalla solitudine, dall'isolamento che rendono spesso intollerabile la nostalgia della propria città, della famiglia. Una barriera fatta di pregiudizi e di pigrizia mentale separa i giovani militari

Casermine aperte: pubblico di alpini a Bolzano per Claudio Baglioni

Per una sera il «silenzio» ha fatto molto rumore



Claudio Baglioni ha suonato di fronte a migliaia di soldati

Nostro servizio
BOLZANO — L'aeroporto militare di San Giacomo a Bolzano, una immensa distesa a prato alla periferia della città, è illuminata a giorno dai fari. Tutte intorno, nel buio notturno del fondo pista, si stagliano le sagome degli autocarri dell'esercito e del THH giganteschi, poi solo l'ombra delle montagne. Centinaia di alpini vanno e vengono, indaffarati, ma una volta tanto, non si stanno preparando per una esercitazione, né per l'ennesimo salvataggio, questa sera gli alpini hanno organizzato un concerto e hanno scelto come ospite d'onore un cantautore che piace molto ai giovanissimi, quelli meno arrabbiati e meno casti: Claudio Baglioni.

E infatti al di là della scenografia inusuale dell'aeroporto, la serata si svolge secondo gli schemi classici del «grande avvenimento musicale» con trentamila tra ragazzi e ragazze che invadono il prato, gli immancabili fischietti di impazienza prima che inizi la musica, e l'urlo selvaggio del fans quando lui, il serafico e sorridente Baglioni, finalmente entra in scena.

Fa un certo effetto invece osservare che, dietro l'immenso palco, armato di un parco luci notevole e di 25.000 watt d'impianto acustico, invece del solito servizio d'ordine con i jeans, la lattina di Coca Cola in mano e l'aria casual di rito, ci sono le gloriose Penne Nere, che non solo hanno dato prova di una insospettata professionalità nell'organizzazione della promozione del concerto, e della conferenza stampa, ma anche nel fornire il supporto logistico (per dirla in termini militari) ai tecnici che hanno montato palco, luci, microfoni e impianti vocali.

Ma come mai questo incontro tra Forza Armata e mondo della canzone? Il concerto di Bolzano, in questo senso, per la cronaca non è certo una novità. Tutto comincia infatti un anno fa quando al Ministero della Difesa, con Lagorio in testa, hanno deciso di occuparsi un po' della qualità della vita delle truppe.

Si sa infatti che l'esistenza quotidiana dei giovani di leva è contrassegnata, fin dalla notte dei tempi, dalla noia, dalla solitudine, dall'isolamento che rendono spesso intollerabile la nostalgia della propria città, della famiglia. Una barriera fatta di pregiudizi e di pigrizia mentale separa i giovani militari

dubbio efficienza, il pagamento del cachet del complesso del cantante è assicurato, che cosa si può volere di più? Ma veniamo ora al concerto di Claudio Baglioni. L'etero ragazzo del cantautorato italiano ha dato una ennesima prova di professionalità con uno spettacolo ben costruito in cui ha proposto brani vecchi e nuovi del suo repertorio, alcuni totalmente ritarati da altri invece più fedeli al suono tipico dei suoi dischi, dove in primo piano sono la voce e il pianoforte. Affidato da un gruppo di musicisti affiatati e che sanno stare sul palco coinvolgendo il pubblico, Baglioni ha suonato per circa due ore con grande «delizia» soprattutto delle ragazze. Baglioni, che rimane fedele alla propria immagine fatta di immediatezza e di sincerità, anche fuori dal palco, durante la conferenza stampa che ha preceduto il concerto, ha detto che per lui suonare in una caserma significa solo un po' di emozione in più e ha poi ricordato quando da bambino faceva a pugni con i compagni di scuola perché era figlio di un carabinieri e questo rappresentava una ragione di discriminazione. Adesso che ha trent'anni e un figlio, il padre se lo porta ai concerti e va sempre in vacanza là, ad Agordo, ma non a farlo a posta in provincia di Bolzano e a cui ha dedicato una canzone.

Alla fine dello spettacolo Baglioni ha ringraziato gli alpini che poi, durante la cena al Circolo ufficiali gli hanno consegnato, per mano del generale Poli, comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, quel famoso cappello con la penna nera, che, durante lo spettacolo tante ragazze si mettevano in testa per scherzare un po' con i soldati, in segno di disprezzo.

I prossimi appuntamenti, nelle caserme sparse un po' per tutta l'Italia, sono con Venditti, Battino, Teresa De Sio e Pino Daniele e poi ancora con Baglioni. Ma basta tutto questo per rendere meno deprimente la «maja»? Certamente no, è solo un primo passo. Vedremo più avanti se si tratta solo di un nuovo circuito discografico o se altre iniziative, forse meno eclatanti ma più durature, cambieranno veramente la vita nelle caserme.

Raffaella Finzi

TV E RADIO

TV 1

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - «Il protagonista». Glen Tetley: «La tempesta»
- 13.30 TELEGIORNALE
- 15.00 EUROVISIONE - Campionato del mondo di canottaggio.
- 18.25 TRE NOTTE E UN MAGGIORDOMO - «Marmellata d'arance»
- 18.50 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità
- 19.10 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Febbre dell'oro in California»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 SOTTO LE STELLE - Quasi un giornale di musica, balli e spettacoli in piazza diretta da Christian De Sica (19 punti)
- 21.45 QUARK SPECIALE - Scoperte ed esplorazioni sul pianeta terra, a cura di Piero Angela
- 22.35 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
- 22.50 CAMPIONATO DEL MONDO DI PALLACANESTRO - Finale 4° e 5° posto
- 23.40 TELEGIORNALE

TV 2

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 ATTENTI A LUNI - Cartoni animati
- 17.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
- 17.15 IL NOSTRO COMUNE ANICO - di Charles Dickens
- 17.40 TV RAGAZZI - Bia, la sfida della magia. Pippa Catrelunghe
- 18.30 TG2 SPORTSERA
- 18.50 SPORT IN CONCERTO - Spettacolo di musica e sport
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.40 DR. JEKILL E MR. HYDE - Dal racconto di Robert Stevenson
- 21.45 IL GRANDE CAMPIONE - («Champion», 1949). Film - Regia di Mark Robson. Interpreti: Kirk Douglas, Marilyn Maxwell
- 23.25 TG2 - STANOTTE - Al termine. EUROVISIONE - Ciclismo: Campionato mondiale su pista

TV 3

- 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
- 19.00 TG 3
- 19.15 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV
- 19.50 ANTOLOGIA DI TUTTINSICERA - Fatti, opinioni, personaggi dello spettacolo
- 20.25 SPECIALE GRECCHIOCCIO
- 20.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1982. Diversa da Venezia. - film; commenti, interviste, chiacchiera di varia cultura con Irene Bignardi, Tommaso Charetti, Beniamino Placido
- 21.30 TG 3
- 21.55 TEMI DAL PATRIMONIO FOTOGRAFICO - Rimini: «La spiaggia»
- 22.25 LA GRANDE GUERRA - (1959) Film - Regia di Mario Monicelli.

RADIO 1

GIORNALI RADIO - 7, 8, 10 GR1 Flash: 12 GR1 Flash: 13, 14, 17 GR1 Flash: 19, 23; 6.05-7, 15-8.40 Le combinazioni musicali: 8.30 Edicola del GR1: 9 Week-end: 10.15 Ornella Vanoni presenta: «Incontri musicali del mio tempo»; 10.40 Da Venezia cinema: 11.44 Cineotti: 12.24 È noto all'inverso... in altri siti: 13.20 Rock village: 14.03 Zerolanda ferroposta: 15.03 L'estate di «Permette cavaliere!»: 16.25 Gi anni d'oro della musica americana: 17.03 Radio camping: 17-17.30 Ci siamo anche noi: 18 Obiettivo Europa: 18.30 Autoradio: 19.15 Cara musica: 19.30 Radio jazz '82: 20 Viva il vero: 20.30 Sissera... 21 «Sa come salire»: 21.30 Gufo sera: 22 «La mongolfiera blu»: 22.28 «Le chiavi del progresso», varietè: 23 in diretta da radouno.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30,



Kirk Douglas

Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Tel. 051/474783
 CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Tel. 0547/62818

Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti sede d'esame
 Scuola di recupero per ogni ordine di Scuola. Ritardo serv. militare
 Serietà ed impegno. Ottima percentuale promossi
 RICHIEDERE PROGRAMMA

CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
 otto sezioni
 per ogni campo di interesse

Capodanno a CUBA

PARTENZA: 20 dicembre
 DURATA: 17 giorni
 ITINERARIO:
 Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago, Guardalavaca, Holguin, Avana, Milano

Un'isola circondata dall'incantevole Mar dei Caraibi e ricca di spiagge dalla sabbia finissima. Scoperta da Cristoforo Colombo — che ne rimase affascinato — Cuba vive oggi una realtà sociale e culturale tutta da scoprire e da capire, così come è da scoprire l'entusiasmo del popolo cubano.

Il motivo per cui Cuba è così amata nel mondo e la maggior parte di chi vi è stato non la dimentica più e mantiene ricordi incancellabili, non è solo per le sue bellezze naturali o perché può dimostrare di essere il Paese più sviluppato del Terzo mondo, perché può essere fiera del suo numero di scuole, di ospedali, servizi sociali ecc., ma anche per come ha realizzato tutto questo e con che valori umani ha cercato di «dare l'assalto al cielo».

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, visita al grande allevamento dei coccodrilli, visite a musei e alla casa di Ernest Hemingway. Soggiorno balneare a Guardalavaca.

Sistemazione in alberghi di 1° categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi. Trattamento di pensione completa
 Quota individuale di partecipazione: L. 1.955.000

UNITÀ VACANZE
 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

SETTEMBRE '82

CCT

Certificati di Credito del Tesoro.

- I CCT sono titoli di Stato esenti da qualsiasi imposta.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 2 o 4 anni.
- Sono disponibili da 1 milione in su.
- La prima cedola semestrale rende, rispettivamente, il 9,50% e il 10%.
- L'interesse dei semestri successivi è pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un punto. Il premio è di 0,40 di punto per i certificati biennali e di 1 punto intero per quelli quadriennali.
- I risparmiatori possono sottoscrivere presso gli sportelli della Banca d'Italia o di una azienda di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico
dall'1 all'8 settembre

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
98,50%	2 anni	9,50%	21% circa
98%	4 anni	10%	22% circa

CCT
 L'investimento esentasse sempre a portata di mano